

PREZZI ALLE STELLE

L'aumento dei costi per l'energia e la guerra sono i principali responsabili del carovita

Inflazione al 6,7% Al top da quasi 40 anni

Per l'Istat questo livello non veniva raggiunto da marzo 1986

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Per trovare un carrello della spesa così pesante bisogna tornare indietro al 1990, quando l'Italia giocava i Mondiali in casa e a capo del governo c'era Giulio Andreotti. Meno male che le tasche degli italiani sono allenate a far tornare i conti, o meglio provarci, dopo i rincari di carburante, luce e gas. A maggio secondo l'Istat, l'inflazione ha toccato un nuovo record, +6,7%, un decimale in meno rispetto al 6,8% previsto nella stima preliminare. Un balzo del genere non accadeva dal marzo del 1986, anche se a parità di panieri basta tornare indietro di 32 anni. Naturalmente, il grande

Tariffe volanti

Gli italiani pagheranno fino a 80 euro in più per la verdura e 60 per pane, pasta e riso

colpevole è sempre lui, l'aumento dei costi per l'energia, legato a doppio filo al conflitto in Ucraina e in grado di generare un effetto a catena che rende più oneroso comprare beni necessari per andare avanti. Le imprese spendono di più per produrre e, a cascata, questo si riflette anche sul portafoglio delle famiglie. Per portare a casa pasta, carne, frutta e detersivi alla casa il conto, insomma, sale sempre di più. Così come i prezzi per luce, gas, benzina e diesel, nonostante gli interventi del governo, che nell'ultimo anno ha speso quasi 30 miliardi per cercare di arginare gli aumenti. Il conto da brividi è presto fatto. All'inflazione corrisponderà un aumento di circa 320 euro a famiglia, secondo le stime di Coldiretti. La categoria per la quale gli italiani spenderanno maggiormente sarà la verdura (nel 2022 costerà complessivamente circa 80 euro

in più) e precederà sul podio il comparto pane, pasta e riso, che pagheremo circa 60 euro in più. D'altronde, per ammissione della stessa associazione, «se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove più di una azienda agricola su 10 è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività». E secondo Confindustria «almeno per tutta la prossima estate non si dovrebbero osservare significative discese del tasso d'inflazione tendenziale. Sono confermati, dunque, i rischi per un'inflazione al 7% circa per l'anno in corso». Meno male che, governatore di Bankitalia Ignazio Visco dixit, non si è ancora arrivati a quella tanto temuta spirale prezzi-salari, vista invece negli Usa. «L'inflazione fa male se è elevata e se in quanto elevata spinge a rincorse: aumentano i prezzi, aumenta la mia domanda di retribuzione, le imprese hanno un aumento del costo e per mantenere i margini di profitto, alzano i prezzi e c'è una spirale. L'obiettivo delle banche centrali è evitarle», ha spiegato Visco al convegno dei giovani editori. Magra consolazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.